

Il passato che intenerisce e che va abbandonato: «In solitudine», il nuovo romanzo di Rosanna Carnevale



2 gennaio 2020

Giovanni Petta

È uscito per l'editore Portaparole France il nuovo romanzo di **Rosanna Carnevale**, «In solitudine».

È la qualità della lingua la prima cosa rilevante dell'opera della scrittrice isernina. **Un repertorio lessicale ampio e ricercato** che dà profondità alla storia perché consente una puntuale percezione del paesaggio in cui si svolgono le azioni dei personaggi.

C'è, inoltre, una precisione scientifica e romantica – già presente in «*Andante affettuoso*», libro precedente della Carnevale – nella descrizione delle specie vegetali che ornano i giardini, che vivono ai bordi dei sentieri percorsi, che profumano l'aria e che dispongono i loro colori nei dirupi e nelle sezioni di spazio ai bordi delle strade o dei panorami osservati dalle finestre.

In questo ambiente così puntigliosamente descritto – e non certo per un desiderio di realismo fine a se stesso – il lettore si immerge per seguire le vicende di una donna **che prova a cogliere il senso della sua esistenza** senza pretese di assoluto. Vuole capire la sua essenza senza alcun desiderio di universalizzazioni filosofiche. Osserva e vive. Si osserva e si dà obiettivi da raggiungere: «*La lentezza e la mia modalità, e devo sempre ricordare di non avere più urgenze che giustifichino l'insorgere dell'ansia e dell'operatività*».

Dal passato tornano i ricordi. L'esperienza in ambito scolastico, soprattutto l'umanità di studenti e colleghi. La prima accogliente ed entusiasmante, nella purezza genuina di difficoltà normali e straordinarie degli adolescenti. Poi, quella degli adulti che si è oramai arresa alla pesantezza odiosa delle abitudini, delle consuetudini, della burocrazia che elimina i sensi di colpa.

Così ogni tentativo di modificare il corso degli eventi trova un muro di indifferenza sogghignante e ogni sforzo rimane frustrato e improduttivo.

«Ma Angelina... figlia sua e di tutti, se Dio esiste deve darle un'opportunità!
(...)»

- Tu vuoi sempre cambiare le cose secondo la tua visione, poco t'importa di dove vai a incidere e cosa realmente realizzi. Ti piace fare esercizio della tua liberalità.
- O sei cieco o completamente indifferente. La condizione della famiglia di Angela è un delitto che tutti noi perpetrriamo, la condizione di quella donna è un delitto, la sua vita passata, presente e futura lo è.
- Tu, sei cieca! Se non hai mezzi effettivi e dispensi solo illusioni impara a star zitta e goditi il tuo mondo dorato».

Collegli e dirigente rimangono impassibili, incapaci di muoversi – dopo decenni di immobilità pigra e indolente – e tutto sembra riassumersi nella frase così frequente negli ambienti scolastici «*Bene, metteremo a verbale il tuo punto di vista...*».

Da quello stesso ambiente proviene, prima sotterraneo e lieve, poi prorompente e incarnato, **il ricordo di una amore unico e denso**. Un ricordo che, però, va lasciato lì dov'è. E la sua immagine ritrovata va adagiata sulla linea di un orizzonte marino che viene osservato serenamente da uno scoglio raggiunto a fatica.

Rosanna Carnevale emoziona. Spinge alla riflessione con punti di vista netti ma proposti con garbo e proprio per questo più penetranti. Racconta un amore e l'amore per la bellezza del mondo e degli uomini.

